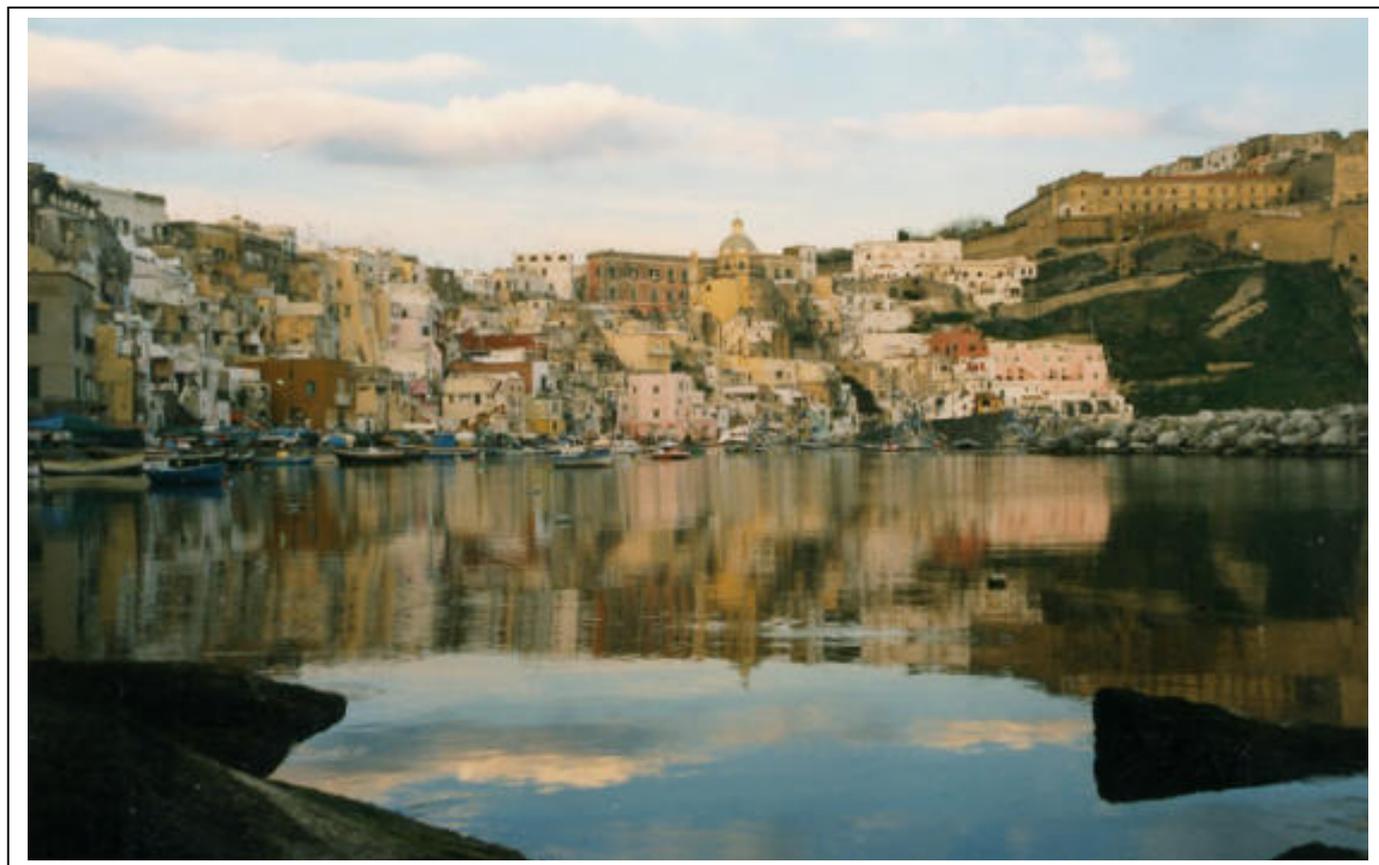




# “VOCI”

ORGANO UFFICIALE DEL CIRCOLO



**“Ogni anima é uno specchio vivente dell' universo.”  
( Leibniz )**

## Nota di redazione

I testi pubblicati nel giornale sono inediti o tratti da testi messi a disposizione degli autori e autorizzati dagli stessi. Chi desiderasse acquistare i volumi da cui sono tratti i brani, potrà rivolgersi direttamente all'autore o alla segreteria del Circolo. Sarà nostra premura comunicare i termini utili per poter acquisire le citate opere, A seguito delle numerose richieste finalizzate a reperire ed acquisire i numeri del presente giornale, si rende noto che è possibile ricevere il giornale "VOCI" per il periodo di un anno e la comunicazione di iniziative indette, gestite o patrocinate dal Circolo previo versamento di una quota di Euro 20,00 da inviarsi alla segreteria del Circolo, allegando un foglio con i dati personali, compreso n° telefono ed e-mail, specificando la casuale: "Quota contributo simpatizzanti al Circolo I.P.L.A.C. (Insieme Per LA Cultura)". A tutti gli iscritti è data possibilità, di contribuire allo sviluppo del giornale tramite l'invio di testi, recensioni, saggi, relazioni, foto o altro, atti a promuovere e diffondere la Cultura secondo i principi espressi dal Circolo.

Chi desiderasse acquistare i volumi da cui sono tratti i brani pubblicati, potrà rivolgersi direttamente all'autore o alla redazione del giornale "Insieme" ed alla segreteria del Circolo. Sarà nostra premura comunicare i termini utili per poter acquisire le citate pubblicazioni.

A decorrere dal mese di gennaio il Circolo è presente in Internet con un proprio sito: [www.circoloiplac.com](http://www.circoloiplac.com) e [www.circoloiplac.it](http://www.circoloiplac.it).

Notizie inerenti concorsi, manifestazioni, presentazioni e pubblicazioni organizzate o patrocinate dal Circolo stesso o da Associazioni amiche, sono reperibili sul sito stesso.

### © Copyright dei singoli autori.

#### In questo numero

Nota di redazione .....	2	Voli di Francesca Pavan.....	12
A Testaccio..... di Roberto De Luca.....	3	Caffè Babele di Clelia Ambrosino.....	12
E a Roma risponde il cuore di Venezia.....	4	Il carnevale di Giovanna Businello.....	12
Altri tempi di Massimo Ravagnan .....	4	Ci sei anche tu di Angiola Busato.....	13
In rada di Francesco Sassetto.....	4	Sciolta la cera del volto di Salvador Francesco .....	13
Sandra Toni.....	5	C'è in quest'aria di Salvador Francesco.....	13
Restera (Alzaia) di Elisa Sala Borin .....	5	Contatto di Anna Dudziacha.....	13
Do ut des: insomnia Di Valter Carraro .....	5	Uno dei tanti mondi di Iole Simone.....	14
Roberto Mannucci,.....	6	Istantanea di Emanuela Giorgi.....	14
La mia Venezia di Anna Dudziacha .....	7	Teatro delle donne "La gabbia" (figlia di notaio) di Valter Carraro.....	15
L'antiartista di Dino Ciccicarese.....	8	"Frammenti di vite condivise" di e con	
Tango di Simona Bertocchi .....	10	Norberto Presta di Valter Carraro .....	16
Fiumi d'incenso di Giulia Suetta.....	10	Concorsi Letterari (Suggeriti dal Circolo "I.P.L.A.C.") .....	17
Uomo di Giulia Suetta .....	10	Elenco Incontri 2° Trimestre Anno 2008.....	20
A mio figlio di Laura Ceccarelli .....	11		
Scusa di Giovanna Businello .....	11		
Si fa sera di Virginia Sommovigo Conturla..	11		
Scrivere Poesia di Elena Bullo Santi .....	11		

## A Testaccio.....

Sabato 23-02-08, si è svolto a Roma, in via di Monte Testaccio, l'incontro con Alberto Canfora, poeta e musicista. L'incontro, svoltosi nella sala della Scuola Popolare di Musica di Testaccio, struttura incastonata nella cornice un po' retrò di uno dei quartieri storici "de Roma nostra", (come direbbe il protagonista), è stato lodevole per la schiettezza della performance dell'autore di tante belle poesie, alcune delle quali trasformate in canzoni, dalla sua naturale predisposizione a "stornellare lentamente" "quer che je dice er core". Dai versi, nei quali si legge la bellezza interiore di quest'uomo, sul quale la vita sembra esser passata senza scalfire minimamente la sua volontà di trasmettere qualcosa di autentico, emerge l'attenzione verso chi soffre e verso chi paga personalmente per i mali della società, come Haidi, la barbona che muore durante la notte di capodanno o come un bambino africano che muore ogni tre secondi.

"Quer Che Me Dice Er Core Quanno...." è appunto il titolo del libro di Canfora.

Il testo, patrocinato dal Circolo I.P.L.A.C., è stato pubblicato dalla Vitale edizioni con il bonus vinto al Concorso di Poesia INSIEMI del 2007, grazie alla poesia dal titolo "Abbonora", poesia in cui l'autore parla "dell'ultimo viaggio" compiuto insieme alla madre.

Con una lunga e dotta relazione il testo è stato presentato dal Prof. Giuseppe Renzi, presidente dell'accademia G. Gioacchino Belli. Il Canfora - musicista e compositore - è stato invece presentato dal prof Guaccero, presidente della Scuola Popolare di Musica di Testaccio, il quale ha eseguito al pianoforte il pezzo dal titolo "Giostra"; inoltre, Alberto Canfora, è stato introdotto dalla nostra socia Maria Rizzi quale amico e membro del Circolo I.P.L.A.C..

Alle canzoni si sono alternate le poesie lette dal prof Giuseppe Renzi.



*Alberto Canfora*

L'evento si è svolto in un ambiente sobrio e ben curato, in una sala con un'acustica sorprendentemente buona e in una atmosfera tranquilla e rilassata, con l'attenzione costante dei presenti (molti) sui contenuti delle opere. Alberto ha cantato a mo' di stornello lento le canzoni - poesie "Er giubileo de Haidi", "Parigi brucia", "Goccia", "Alina", "Er Che", "Giostra" ed altre, tutte molto belle e dalle quali esce sempre, anche se un po' nascosta dietro ai temi riguardanti il sociale, quella romanità che serpeggia in quartieri come Testaccio, Trastevere, Arenella, Garbatella, tra Roma e il Tevere insomma, dove è nato il poetare di Trilussa e del Belli, quella romanità che un tempo godeva di quella semplicità e di quella umanità oggi forse un po' perdute ma alle quali, ancora oggi, il nostro Alberto, rimane ancorato in maniera positiva e fertile per la sua ispirazione poetica. "Quando ai versi si affiancano le note, i versi stessi mettono le ali...", sono sue testuali parole.

Alla fine della serata c'è stato il rinfresco durante il quale i presenti hanno interagito tra di loro e con l'autore. Anche in questa occasione il Circolo I.P.L.A.C. ha dato il suo contributo per riunire qui a Roma, grazie all'impegno profuso dalla sua rappresentante qui in città, Maria Rizzi, e dal presidente, Maurizio Meggiorini, un insieme di persone dedite alla cultura e all'arte, cosa certamente buona e in simbiosi con questo mondo in continua evoluzione, dentro al quale c'è un pressante bisogno di interagire e di scambiare col prossimo idee, sentimenti e punti di vista. Alla fine della serata mi sono avvicinato a quell'uomo cordiale e disponibile che è Alberto, dicendogli: "Nelle tue poesie però se respira ancora la Roma del tempo passato...", e lui, allargando un po' le braccia, mi ha risposto: "E che vuoi fare? Io qui ce so nato!"

*Roberto De Luca (Velletri – RM)*

## **E a Roma risponde il cuore di Venezia**

### **Altri tempi**

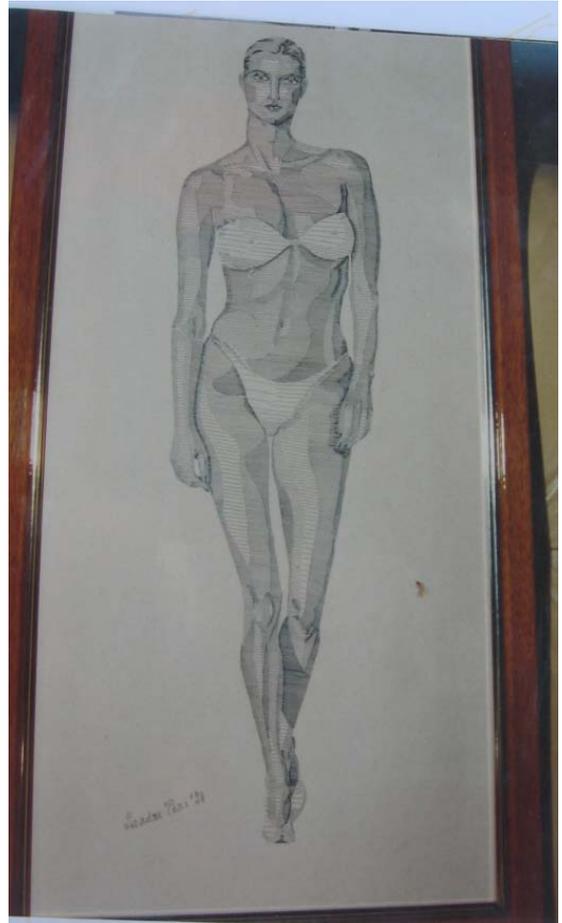
Ti te ricordi e stracaganase?  
i scartosi caldi co le castagne roste?

Se andava su e zo par i ponti  
a ciacolar de tuto quello  
che se gavarìa fato da grandi...  
"se gavesimo gavuo i schei."

Me par impossibile  
che sia pasà tuto sto tempo.  
Me vardo al specio  
ma no me vedo vecio  
parchè drento de mi  
go ancora voglia  
de far mistieri novi,  
de piturar e de sentir a bela musica  
co chel strano atreso  
che i me gà regalà l'ano pasà.

Va ben dai,  
me dago na petenada  
e torno delà,  
i me amissi me speta  
co na bea feta de torta sul piato...

*Massimo Ravagnan (Mestre – VE)*



*Sandra Toni (Roma)*

### **In rada**

Ti vardi 'sta barca che l'onda caressa  
co 'l legno che poco a poco s'imarsisse:  
passarà 'l tempo e no sarà più la stessa  
come tute le robe che more e che finisce.

La vita xe 'sto flusso d'acqua scura  
che sbate su i pagioi e li destaca,  
xe 'sta topa che no sa altra ventura  
che 'l palo che la liga, l'onda che la straca.

*Francesco Sassetto (Venezia)*

## Sandra Toni

La magia del tratto di china si trasforma nel rincorrersi di onde, di linee, di attimi in cui il segno diviene melodia e ancora del conscio per fluire fra sensazioni ed emozioni del tratto immagine. I quadri di Sandra Toni esprimono artisticamente l'alternarsi e l'amalgamarsi di stati d'animo generati dallo scorrere del tempo e dal vibrare degli eventi e donano al fruitore la gioia e la libertà di percorrere l'animo umano.

### Restera (Alzaia)

Nel lento declinare del giorno  
l'autunno è entrato  
avvolto già dalle prime brume  
lattiginose che s'alzano  
dalle acque del Silente fiume.  
Intrecci di fuscilli marcescenti  
nascondono nidi sfatti  
che, nel loro tempo migliore  
hanno tenuto nel tepore  
cove e nidiate pigolanti.  
Nell'ovattato silenzio,  
rotto solo da una fontana  
che chiochiola monotona lontana,  
s'alza all'improvviso  
un piccolo gridio selvaggio.  
.- Dimmi - E' tornato il pettirosso al  
suo nido?  
Fruscii di sterpi smossi.  
- Dimmi - E' forse quel viandante  
che ha lasciato sulla riva  
orme di passi perduti?

Arrivano da un mondo lontano  
il fischio di un treno  
e, di caldarroste  
un intenso profumo.

*Elisa Sala (Treviso)*

### Do ut des: insomnia

Ormai è incontestabile.  
L'insonnia che mi coglie  
è un fatto; l'ora è variabile.  
Ma col sonno vulnerabile  
da tempo ci convivo.  
È che lo ritengo amabile!  
La cura? Lo psicologo  
mi dissero. Due parole  
un morale ceffone  
e avrai la soluzione  
completa di rima.  
Un affarone! Dell'analista  
non so l'ubicazione  
e pur sapendola  
ne sfuggirei l'abitazione.  
Insonnia che esce dal cuore  
o forse dalla mente  
ma, più semplicemente  
dalla vita rincagnata.  
Da affetti biasimevoli.  
Avuti e corrisposti. Do ut des.  
Da una vita densa di avventure  
ripagata da ascetiche lordure.  
Il dare e avere *fin de siecle*.  
Comunque il fatto persiste  
e la mente mia resiste  
per tre risvegli a notte  
la vita m'assiste. Do ut des?  
Presenza la finestra che apro  
sul cielo e le notturne luci.  
E tra le nuvole corre una visione:  
ricordo l'aria dopo un acquazzone.  
Meglio dormire.

*Valter Carraro (Mestre – VE)*

**Roberto Mannucci,**

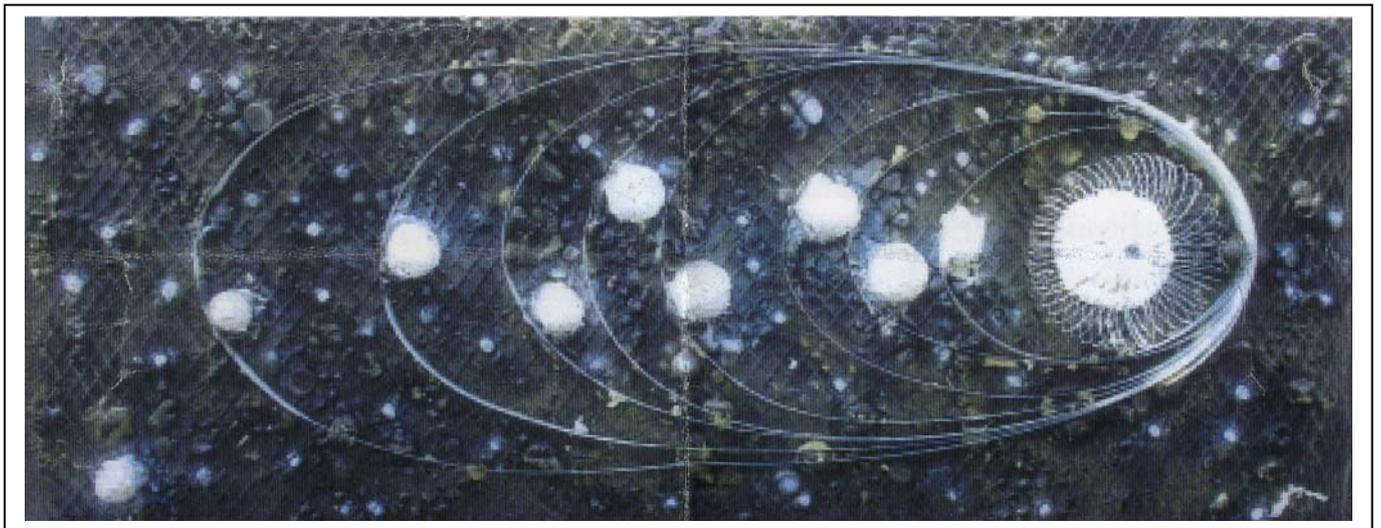
esploratore dei cieli e dei mari, è un moderno Talete, inventore e sperimentatore di tecniche attraverso cui prende coscienza della realtà fisica ed ultrafisica entro i cui orizzonti viviamo.

I suoi lavori informali, pur nel recupero di un certo simbolismo-figurale, si compongono di pastosi flussi materici che esprimono la forza metamorfica e indistruttibile della vita, anziché l'azione demolitrice della stessa come accade sovente nei protagonisti del materismo informale.

*Franco Campegiani*

Roberto Mannucci compone strutture che fondono regola ed emozione: le crea con materiali incredibilmente trasformati dall'invenzione, dalla collocazione in una nuova e misteriosa referenzialità.

*Alessandro D'Ambrosi*



Nelle sue composizioni materiche, l'andare oltre il buio cosmico, oltre l'universo spazio-temporale, radicalizza l'esperienza "vertiginosa" dell'essere alla deriva nel luogo sospeso tra razionalità e mistero.

*Rita Giacinti*

Mannucci, rilievo di opere materiche inquietanti e psicoanalitiche di grande valore emozionale,

*Alfredo Maria Barbagallo*

## La mia Venezia

E' una grande emozione per me tornare a Venezia dopo tanti anni, lo conosciuta diversa più dall'esterno non come in questi giorni.

Unita insieme ad altra gente mi sentivo importante, perduta nei passaggi (come gli altri), ogni viuzza o calle mi parlava della storia. La calca della gente da ogni parte dalla più giovane alla più importante.

Oggi ho interpretato la cortigiana della classe popolare ed essere lì fotografata, sono entrata profondamente nella parte, mostrando, in maniera carnevalesca, le mie beltà nel tentativo di adescare qualche mercante per guadagnare qualche tallero (non ho guadagnato neanche un centesimo), però si fermava tanta gente meravigliata perché la scena era insolita. Nonostante la presenza di tante belle maschere viste in luoghi più importanti della città, abbiamo ricevuti molti e calorosi complimenti, noi due soli, la poveretta ed il fotografo che la ritraeva sul ponte "De le tette" dove in passato esisteva, regno dei bassi fondi, il vero mercato delle cortigiane. Queste erano marcate di giallo in modo da poterle distinguere dalle donne comuni. In questo luogo c'erano poi le case delle "Carampane" con le finestre sempre aperte, le case d'azzardo e molto altro.

Vai in un posto e caschi nell'ovvio: c'è più rumore, più spettacolo e non è sempre la verità. Sono cambiati i modi di vedere e percepire ma se vai a Venezia, consiglio mio, cerca di vedere ciò che è rimasto immutato: passano i millenni e il popolo resta sempre la parte più importante giacché è lui che lascia l'impronta nella storia e negli atteggiamenti.

Io sono immensamente grata a Sergio Bagni perché, ideatore di tutto il progetto, mi ha coinvolta in questa avventura stupenda, e ha ricreato con me un vivo personaggio d'epoca nonostante che Venezia ci abbia accolto con la pioggia e un grande freddo, ma questo era solo il preludio.

Venezia è bella ed è un simbolo importante del nostro paese, ma io oggi la vedo sciupata come una pianta ammalata. Spero che torni nel suo splendore come l'ho vista vent'anni fa.



*Rio Terà de le Carampane  
foto artistica di Sergio Bagni*



*Ponte de le Tette  
foto artistica di Sergio Bagni*

*Anna Dudziacha (Venturina – LI)*

## L'antiartista

Teoricamente la riflessione è ineccepibile, ma nella realtà, quante persone sono disposte ad imbarcarsi in un così impervio cammino artistico di ricerca e fattualità che, nella migliore delle ipotesi, allunga i tempi della notorietà, della soddisfazione economica e, soprattutto, della innovazione desiderata?

In tanti salterebbero su, risentiti, a contestare una società poco permeabile, che va avanti per esclusione e che ha percorsi e scorciatoie esistenziali presidiati da convenzioni e conformismi restii a farsi da parte. E funzionali a tale scopo risultano le varie lobby accademiche, corporative e di regime; vere e proprie caste paludate e nepotiste, con patenti di ingresso e tirocini di apprendistato tanto limitanti, da oscurare la strettoia delle forche caudine. Collateralmente, imperversano opinionisti e pennivendoli tuttologi, manieristi e venditori di fumo, con licenza di condannare alla quarantena culturale, artisti e intellettuali pur talentuosi, ma rei di non intrupparsi e di volersi esprimere in consapevole, rischiosa autonomia. In questo stato di cose, sono ammesse ventate di novità in campo artistico, ma solo per chi è nel giro e previo rilascio dei protocollari permessi. Non sono consentite invece digressioni, per chi è fuori gioco e privo di padrini mallevadori, pur potendo documentare sicura creatività e buoni studi. In alcune circostanze, solo la trasgressione spinta di singoli o di avanguardie agguerrite è riuscita, senza autorizzazioni, ad aprire varchi anche consistenti in sistemi ripiegati su se stessi. Se tutto ciò è vero, perché allora non puntare sulla trasgressione culturale e comportamentale, che sembra pagare meglio e prima, più che promuovere l'idealista avventura di un artista al servizio dell'utilità comune, che combatte il sistema dall'interno senza audacie e provocazioni estreme ed educa laboriosamente gli altri a fare altrettanto?

Proprio la rilevanza delle osservazioni emerse, va a favore di questa tipologia alternativa di artista, che respingendo brutali contrapposizioni, ma anche appiattimenti mercantili, ideologici, strumentali e accademico-salottieri, si recupera aleatoriamente alla qualità piena della superiore funzione estetica e pedagogica della sua arte. Artista che facendo affidamento sulla genuinità del suo impegno, respinge la messianica auto-investitura del contestatore ad oltranza e del rigetto di ordine e regole e dà voce ai piccoli e grandi accadimenti del presente. Non subisce l'assillo di rinnegare il passato, ma lo rivisita criticamente denunciandone gli aspetti superati ed instaurando con esso una dialettica forte e rispettosa, nella prospettiva dell'edificazione di un mondo nuovo, comprensibile e praticabile da tutti. Convinto che non è utopia perdente aspirare a combattere per la giustizia realizzabile, questo artista si riappropria gelosamente del suo perché di esistere. Lo racconta espressivamente e ne fa un patrimonio comunitario, offrendosi quale estensore sensibile di un progetto esistenziale, che è esercizio di ragione e strumento di confronto e persuasione civile. L'arte non è mai attività astratta, entra nella realtà del tempo e trasponendola sul piano estetico, la fa diventare occasione e valore aggiunto di sviluppo collettivo. L'arte non rappresenta semplicemente il bene, il vero ed anche il male nelle sue devastanti manifestazioni, li interpreta e riassume, comunicandoli credibilmente agli altri, affinché li ricomprendano nella loro corretta essenza.

Rifiutando il riduzionismo collettivista e libertario, l'artista va avanti con coraggio e, senza raggirare le responsabilità, si oppone all'indifferentismo diffuso della nostra

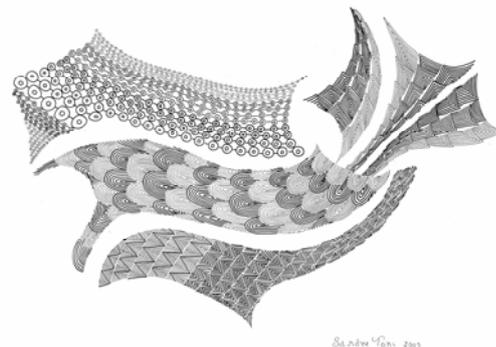
amorfa società, che arriva a configgere con la stessa razionalità umana. Ponendosi a difensore scomodo dell'uomo stravolto da prevaricazione, sofferenza, inganno e isolamento, sceglie la disobbedienza della rivolta indignata contro il potere onnipotente, il tutto consentito, lo sgomitamento sguaiato per un successo improbabile e compromissorio oltre misura. Gli artisti riformatori motivati da sana ambizione, non scappano, non eludono, non irridono, non prestano confidenza all'illiceità. Danno superba prova di sé e scendono correttamente nell'agone del cambiamento, operando e soffrendo per esso senza pedaggi e sconti di sorta.

Sì, quindi, al diritto della protesta civile attiva e all'impegno del servizio disinteressato, capaci di migliorare sé e gli altri. Un doppio deciso no alla rassegnazione, al silenzio, all'attendismo, ma anche alla reazione smisurata di un artista in rotta con tutti, per l'autoinganno di porsi al centro di un universo malato, con la presunzione esclusiva del suo io eccellente.

Non si tratta di legare le mani alla ricerca innovativa, ma di invitare a chiedersi onestamente, se un artista possa da solo classificare la sua opera l'unica o la migliore possibile; se basti dichiararsi nuovo, diverso, non integrabile, rappresentativo, per esserlo davvero; se alla contrapposizione frontale e senza esclusione di colpi non sia preferibile farsi orientare dalla tolleranza, dal riconoscimento della propria ed altrui inadeguatezza, dalla bussola della prudenza, che ci consente di non urtare la sensibilità degli altri, con parole e comportamenti non consoni all'ambiente, alle circostanze e all'idea virtuosa della vita di relazione.

C'è, ci deve essere una "eticità" anche nella trasgressione, nell'andare controcorrente, nel non entrare nel coro e nell'operare da cane sciolto. E' vero, senza alcuni trasgressori diverse usanze e convenzioni, pur superate magari e anche penalizzanti, sarebbero state praticate a lungo per abitudine, imposizione, pudore, fatalismo, paura del futuro. Ma il riconoscimento per questi personaggi "fuori serie" non può genericamente estendersi a tanti sprovveduti stregoni dell'arte che, senza duro apprendimento, cavalcano disinvoltamente esteriorità, sperimentazioni avventate e rutilante spettacolarità, per niente preoccupati dal contagio emulativo indotto, in termini di caduta di senso, spaesamento, disincanto, sfiducia nell'uomo e nelle sue istituzioni rappresentative. Alle prevaricazioni del potere comunque costituito, non si può sostituire la prepotenza facinorosa e assiomatica di prime donne altrettanto categoriche e piene di sé.

Discontinuità, sciatteria, pattume e mistificazioni, si sconfiggono forgiando un costume di vita fondato sul rispetto culturale per l'autorevole normativa, sulla rivalutazione di ruoli e competenze, sul pedagogico primato dell'ascolto, sulla scommessa solidale del patto etico-sociale, sulla propensione assoluta a rispettare l'altrui libertà, almeno quanto la propria.



*China su tela  
di Sandra Toni*

## Tango

Sento respirare l'abbraccio  
che mi avvolge,  
resto intrappolata  
nello sguardo che mi scava.  
Siamo immobili  
ma la danza incalza.  
Muti,  
vibriamo tra sensi e solitudine.

Ci cerchiamo per poi lasciarci,  
ci riempiamo e subito ci svuotiamo.  
I corpi lascivi e stanchi  
si abbandonano,  
poi si avventano affamati.  
Sento il sangue scorrere,  
il tuo respiro mi echeggia dentro.

La musica rallenta,  
dondoliamo  
dentro malinconie mai vissute,  
cullati da sguardi e carezze,  
sazi di questo tango  
ci riprendiamo i corpi stropicciati.

*Simona Bertocchi (Montignoso – MS)*

## Fiumi d'incenso

Perdersi  
nell'abisso più profondo  
della tua fragranza,  
inseguire  
perpetuamente  
la tua amena scia,  
spiare  
in un cielo sconfinato  
la persecuzione  
di remoti fantasmi  
anneriti,  
sorprendendo  
un vecchio cencioso  
partorire  
parole di cenere:  
"Rifugio tuo  
sicuro sempre  
ami".

...Brucia  
la mia vita  
come la tua...

*Giulia Suetta (Genola – CN)*



*Opera di Roberto Mannucci*

## Uomo

Mosaico solleticante  
di sensazioni soavi  
soffocate  
da scintille  
di brutale invidia

*Giulia Suetta (Genola – CN)*

## A mio figlio

Non ho pretese di vederti artista  
 Né attore, né poeta o musicista  
 Non ho paura delle tue paure  
 E non ho schemi per il tuo futuro  
 Non voglio un figlio  
 che sia di un suo padrone  
 E neanche un figlio  
 Padrone di qualcuno  
 voglio un bei figlio buono  
 Come sei Te  
 Calmo agitato  
 Docile e irrequieto  
 Appassionato ai giochi della vita  
 Un figlio che da oggi sappia capire  
 Che la scuola è un lavoro da ragazzi  
 voglio un figlio che ammiri  
 nuovi orizzonti  
 che ami gli altri per dare senza ritorni  
 che impari a fare, guardando con  
 attenzione  
 per non essere solo spettatore  
 nell'universo pieno di prodezze.  
 Ascolta, guarda e leggi attentamente  
 e allora il tempo ti dirà " SEI ADULTO"  
 Soltanto allora puoi sceglierti il futuro  
 soltanto allora...  
 io, non potrò fermarti.

*Laura Ceccarelli (Roma)*

## Scusa

Scusa se rido  
 Scusa se sono felice  
 Scusa se ti voglio vicino  
 Scusa se ti chiamo  
 Ma io ti "Amo".

*Giovanna Businello (Marghera – VE)*

## Si fa sera

Parliamo un poco insieme  
 che si fa sera.  
 Poche parole semplici,  
 buone che vengono dal cuore,  
 nella penombra della casa muta.

È l'alter ego giovanissimo  
 che odia le luci psichedeliche,  
 il fracasso delle balere, ed ama  
 l'arcobaleno e nel bosco le ombre della  
 luna,  
 canti di grilli sincopati,  
 tubare di tortore  
 e lo stupore voluttuoso  
 dell'uovo che si schiude.

Il sussurro del vento narra favole  
 alle gemme che spuntano sui rami.  
 Parliamo un poco insieme  
 a esorcizzare il fiato della sera.

*Virginia Sommovigo Conturla  
 (La Spezia)*

## Scrivere Poesia

Scrivere poesia  
 è come andar per mare  
 in fragile canotto.  
 Puoi trovar calma di vento  
 ed andar tranquillo di remo ...  
 Puoi trovar libeccio  
 O bora.... o maestrale ...  
 Allora convien calar le vele  
 e fuggire a motore ...  
 Scrivere poesia  
 é sempre un'avventura....  
 Il mio logo è la nave.

*Elena Bullo Santi (Mestre – VE)*

## Voli

Quei voli  
che biancheggiando s'aprono  
rischiarano  
il limpido tramonto intorno.

Lunghe ali spiegate  
raccolgono  
il tiepido respiro d'una inattesa venuta  
di calde fragranze  
portate da brezze filiformi.

Un lieve richiamo  
unisce  
echeggianti voci solitarie  
piegate, ora,  
in un dolce suono.

Si perde il cielo  
tra le luci ormai offuscate  
d'un sole stanco del dì trascorso  
e tra vuoti d'immagini  
il riflesso dello scorrere del tempo  
rispecchia il suo stesso esistere.

*Francesca Pavan (Carbonera – TV)*



*Paola Minissale (Roma)  
(Olio a spatola su tela)*

## Caffè Babele

La guerra non ha faccia di donna  
ma loro sono un esercito,  
l'esercito dell'est.  
Quasi per caso badanti,  
bambinaie, bariste e cameriere,  
mai per volontà donne  
agli angoli delle strade  
dietro fuochi di speranze con cui  
scaldarsi,  
occhiali scuri a nascondere  
la violenza dell'uomo animale...  
Loro, le donne dell'est,  
che ti offrono cioccolato insapore  
e sorrisi mesti  
chiusi in cellophane con abiti e scarpe...  
Loro, donne dell'est,  
esercito di pace e denti d'oro  
donano in silenzio e dignità  
sognando una casa a due piani  
in un campo abbandonato di patate.

*Clelia Ambrosino (Procida – Na)*

## Il carnevale

Creature danzanti in euforia  
d'una samba,  
un nastro di terra fra  
ali d'una folla delirante;  
tutto irreale!  
Visi sconvolti da suoni  
musica, colori,  
rivolti all'insù per  
assaporare ne l'ari a  
l'ebbrezza della festa  
più chiassosa dell'anno  
il carnevale

*Giovanna Businello (Marghera – VE)*

## Sciolta la cera del volto

### Ci sei anche tu

Ci sei anche tu  
mentre vado al lavoro  
con la gente che spinge  
alla fermata del bus.

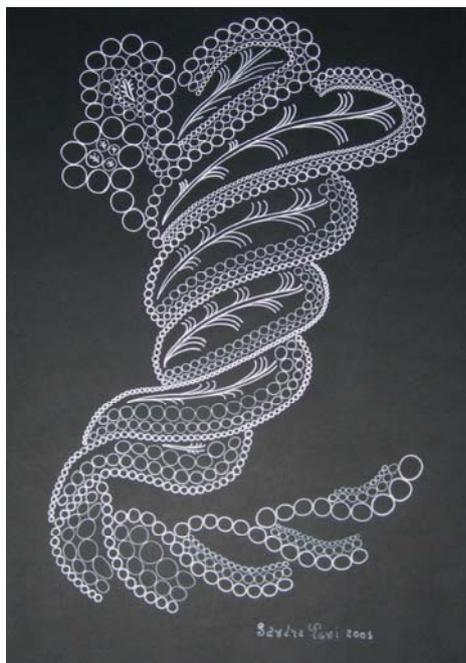
Ci sei anche tu  
con la tua pelle diversa  
in un mondo che forse  
ti ha deluso anche un po'.

Ci sei anche tu  
col tuo accento straniero  
e negli occhi una terra  
che mai io vedrò.

Ci sei anche tu  
quando torno alla sera  
ed incrocio un sorriso  
che bandiera non ha.

Poi saliamo le scale  
e chiudiamo la porta.  
Chissà se ora pensi  
" Ci sei anche tu".

*Angiola Busato (Mestre – VE)*



*Sandra Toni (Roma)*

Sciolta la cera  
dal volto  
rimane una pelle  
giallastra malata  
nel camerino  
l'attore chiama  
a raduno  
le forze  
più non ricorda  
il suo nome

*Francesco Salvador (Padova)*

### C'è in quest'aria

C'è in quest'aria  
un possibile flusso  
che porta  
a primavere vissute  
a possibilità impreviste

*Francesco Salvador (Padova)*

### Contatto

In un momento  
di fortuna  
sfiorai  
leggermente  
il suo corpo;  
nella stessa  
notte  
sognai  
quel contatto  
ed assaggiai  
il flusso  
del desiderio  
che esplose  
dentro di me  
e compresi  
la felicità.

*Anna Dudziacha (Venturina – LI)*

## Racconto

### Uno dei tanti mondi

Seduta di fronte alla sua immagine, osservava con curiosità il suo volto, fra le mani ciocche di capelli neri, giocava con i suoi sguardi come un bambino immerso fra miriade di palle colorate, sfiora mille sorrisi misti d'immagini, profumi e sapori di altri mondi, così lei, è dentro uno di quei mondi .

La candela spegne le inquietudini, paca l'animo, rincorre, raggiunge e invade le sue labbra e come una saetta silenziosa, dona soffi di luci alterne, barcollanti; la stanza si illumina di voci e lei riprende un'altra ciocca fra le mani.

Volta la sedia e parla con la luna che bussa senza sosta, ogni sera, alla solita ora, con la solita energia, sotto il solito cielo: è entrata e ora lei sa, che non potrà mandarla via almeno fino a quando non sentirà l'odore acre della candela morente.

-"Perché la mia casa?" - sussurrò la ragazza per poi ritornare davanti la sua immagine.

-"Io non amo la tua casa, ma il mio spirito"-

-"Io so perché sei qui. Ma ora non posso aiutarti, sono stanca, ho ripreso il mio tempo, non ho più tempo, non ritornare" - e con un soffio repentino, spense la candela e il profumo acre invase la stanza, il buio liberò lo spirito e una raffica accompagnò quella signora nella notte, tutto tace, e invece no, non è andata via , è sempre lì, seduta sulla sua ombra: - "Lo so cosa ti succede"- e al strinse a sé con violenza senza accortezza e le mani fecero cadere l'ulteriore ciocca color corvino e pianse in silenzio, mentre continuava ad osservare la sua immagine e il suo volto ora mutato.

Si lasciò trasportare, come una scia che non abbandona la sua nave, così lei non si svincolò nemmeno per un attimo da quell'abbraccio: ne amò la violenza e la non accortezza.

*Iole Simone (Massa – MS)*

### Istantanea



*Iole Simone (Massa - MS)  
(Olio su tela)*

C'è sempre stato amore in ogni mio gesto  
 C'è stato amore a spingermi e amore a fermarmi  
 Amore a confondermi e a consolarmi  
 Amore a cercarti e a perderti.  
 Il resto non conta  
 Il resto gira intorno senza toccarmi  
 Il resto è gestibile e non farebbe differenza  
 Dirlo o saperlo  
 Ma questo forse sì.  
 Dunque ogni volta che ti capiterà  
 Se ti capiterà  
 Di alzare lo sguardo e non vedere il mio  
 Allunga una mano  
 E sii certo di potermi afferrare  
 Sarò lì. Sempre. Ovunque.

*Emanuela Giorgi (Torino)*

## Teatro delle donne "La gabbia" (figlia di notaio)

drammaturgia e regia di Stefano Massini con Luisa Cattaneo e Maria Cristina Valentini,  
scene | Paolo Li Cinli, luci di Paolo Magni.  
(prima regionale Veneta tenutasi al Teatro Fondamenta Nuove 10 e 11 novembre, Venezia)

**La Gabbia – Trilogia del parlatorio** è un progetto drammaturgico in tre segmenti di **Stefano Massini**. Il primo segmento, "**La Gabbia/figlia di notaio**" è un dialogo ad altissima tensione, ambientato oggi nel parlatorio di un carcere. Due donne – una famosa scrittrice di successo e sua figlia detenuta ex brigatista – si ritrovano una davanti all'altra dopo una separazione di undici anni. La loro conversazione sembra impossibile: non sono in grado di trovare un solo punto di incontro e seguono punti di vista diametralmente opposti. Ma forse verrà fuori, alla fine, almeno qualcosa che le possa legare oltre la gabbia delle reciproche posizioni... Il testo è stato prodotto in Italia nel tardo autunno 2005, con la regia dell'autore, ed accolto da consensi di pubblico e critica.



Il parlatorio di un carcere di massima sicurezza. E' qui, nella cornice asfittica di un tempo caldo, che si consuma – dopo 11 anni di distanza - l'incontro fra una giovane detenuta ex-brigatista e sua madre. Figure opposte, fin troppo. Due antipodi figli di un remoto cordone ombelicale. La prima rigida, gelida, squadrata fra le tasche rettilinee di una anonima divisa penitenziaria. La seconda lucida, matrona, accesa come i riflessi dei suoi anelli, sgargiante come il biondo tinto di quei capelli da coiffeur. Maschere? Alibi? Chi dice il vero? Chi mente? Chi si inganna e su cosa? Dove finisce il dramma e comincia la farsa? Visi contratti. Controllo vigile di ogni sguardo. Silenzi pesanti. Parole come montagne, da non scalare. Domanda e risposta. Sì. No. Forse. Guardarsi ignorandosi. Parlarsi senza ascoltarsi. E nel vuoto siderale di una stanza assistere al lento riaffiorare di discorsi perduti, occasioni mancate, incroci estremi per strade diverse. Due mondi separati, alieni, distanti. Pianeti lontani anni luce, fra i quali scorrono fiumi di parole non dette. La gabbia del carcere. La gabbia delle scelte. La gabbia dei ruoli: madre-figlia. La gabbia di frasi troppo strette e di parole che suonano errori. La gabbia di un appuntamento sempre rimandato, sfuggito, evaso. La gabbia ferrea di sbarre reali o immaginarie. Sbarre che incastrano, fuori e dentro.

«Ho sempre provato una forte attrazione per quei luoghi insospettati che si rivelano, nei fatti, autentici contenitori di parole. Luoghi che sono involucri di storie, scenari inconsapevoli e costanti di relazioni umane. Fra questi spazi c'è il parlatorio del carcere. Un luogo adibito soltanto a dialoghi. Uno spazio che nasce con l'esatta vocazione di accogliere scontri, incontri, racconti, confronti. E proprio per questa vocazione acquista una potente identità teatrale. Mi interessa esaminare il rapporto lucido, spietato, che rende quelle quattro pareti spettatrici silenziose dei drammi di una sterminata umanità. Ho

provato a pensare a quante possibilità di dialogo si aprano attorno al tavolo di un parlatorio, ed ho visto sfilare davanti ai miei occhi una schiera di ruoli sociali, una moltitudine di temi, di situazioni, di incastri della vita. Cos'è questo se non teatro? Per di più tutto questo materiale è reso molto efficace dallo sprone di una impellente urgenza, che lega i personaggi alla ricerca di soluzioni necessarie, sullo sfondo di conflitti irrisolti e incapacità di sostenere gli equilibri sociali. La scommessa di questa "Trilogia del Parlatorio" sta nel tentativo di fotografare piccole storie di singoli individui come simbolo/paradigma di più complessi fenomeni sociali, qui drammaticamente inquadrati nell'edificio della reclusione e dell'espiazione. E nasce da queste premesse drammaturgiche la necessità registica di un rapporto ravvicinato, stretto – in qualche modo paritario, non gerarchico – fra il pubblico e l'azione scenica, che per tutti e tre i segmenti scenici dovrà essere spiata dagli spettatori attraverso le sbarre di una reale gabbia." **Stefano Massini** (2006)

*A cura di Valter Carraro (Mestre – VE)*

### "Frammenti di vite condivise" di e con Norberto Presta

Alzarsi al mattino, guardarsi allo specchio e non riconoscersi più. Di chi è quello sguardo che ci guarda senza vederci? Ci sono anche le voci. Tutto il giorno a guardarsi, lasciarsi guardare da sé a sé all'altro che non si sa chi è, ascoltando, allo specchio. Finché non si ha più il coraggio di rimanere da solo davanti a quello sguardo e si scappa, si va nello spazio rituale della propria routine, in pigiama, con quella faccia che non si sa più chi sia e con le voci che escono, per raccontare, farsi presenti in ricordi



*Norberto Presta*

che non appartengono più, che forse non sono mai stati propri: la voce di quello che è arrivato in gommone, il siciliano che andando in America scopre Ragusa, il vecchio che sogna di essere l'albero e l'albero che sogna di essere il vecchio, presenze, ricordi che non appartengono più, che ci portano lontano.

Chi non ha ascoltato sé in sé il sé che non si sa chi è?

Con ironia e humour Norberto Presta ci racconta storie d'emigrazione, nella storia di uno che ascolta delle voci, che scappa da se stesso, che va in giro in pigiama, che non lascia parlare gli amici del tempo, del calcio, neanche dell'amore, tanto da rompere le serate.

«per la durata di un'ora senza mai una pausa degna di questo nome, Presta diventa narratore di episodi che nascono dalla fantasia che incalza a ruota libera, ed alternando l'ironia allo humour narra storie d'emigrazione» (di G.A.Cibotto da "Il Gazzettino" del 19.05.2005 )

*Valter Carraro (Mestre – VE)*

## **Concorsi Letterari (Suggeriti dal Circolo "I.P.L.A.C.")**

I concorsi non citati non sono da considerarsi minoritari o non validi, bensì non sono stati inclusi per mancanza di dati o di riferimenti atti alla loro presentazione e/o valutazione.

### **XII Edizione Concorso Internazionale di Poesia "Il Saggio - Città di Eboli"**

**Il Concorso è stato sempre patrocinato dal Presidente della Repubblica e dalla Presidenza del Senato (con due premi inviati dalle alte cariche istituzionali)**

Il Concorso si articolerà in cinque sezioni: **Sezione A** - Poesie a tema libero in lingua italiana; **Sezione B** - Poesia a tema libero in vernacolo; **Sezione C** - poesia religiosa; **Sezione D** - giovani a tema libero;

**Sezione "a chiave obbligata"**. I poeti interessati possono aderire inviando apposita richiesta all'indirizzo e-mail [poesie.ilsaggio@libero.it](mailto:poesie.ilsaggio@libero.it) indicando i dati anagrafici, il domicilio, numero di telefono e l'autorizzazione a trattare i dati personali. Le poesie elaborate con il sistema "a chiave obbligata" oltre a partecipare al nostro Concorso di Poesia (Luglio 2008) parteciperanno anche ad altri concorsi gemellati.

**Testi** - Le poesie pervenute non verranno restituite e saranno utilizzate per una eventuale pubblicazione.

**Quota di partecipazione** - Per ogni poesia iscritta al concorso nelle sezioni A - B - C - D si richiede un contributo di partecipazione di 10,00 Euro. Per ogni gruppo di tre poesie il contributo richiesto è di 25,00 Euro. Ogni concorrente può partecipare con un numero illimitato di poesie. Tale contributo servirà a coprire parzialmente le spese organizzative. La quota di partecipazione può essere cumulabile tra le sezioni A, B, C, D. Per la sezione poesia a chiave obbligata contributo fisso di 10,00 Euro. La quota di partecipazione dovrà essere versata sul CCP n. 49812035, intestato a Giuseppe Barra (tel. 3281276922) via Don Paolo Vocca, 13 - 84025 Eboli (SA), indicando nella causale XII Concorso Internazionale di Poesia "Il Saggio - Città di Eboli".

**Copie** - I concorrenti debbono inviare 5 copie per ogni poesia, una ulteriore copia completa di nome e cognome, indirizzo, recapito telefonico ed eventuale indirizzo e-mail. Onde evitare errori d'interpretazione le poesie debbono essere inviate scritte in stampatello, digitate o anche su floppy disk o via e-mail: [concorsopoesia@ilsaggio.it](mailto:concorsopoesia@ilsaggio.it)

**Sezione A** - Anche se il partecipante è straniero, la poesia dovrà essere scritta in italiano.

**Sezione B** - Possono partecipare poesie espresse in qualsiasi dialetto parlato in Italia (con traduzione).

**Sezione poesia a chiave obbligata** - I partecipanti devono inviare la richiesta di partecipazione, con i loro dati anagrafici, numero di telefono, indirizzo ed e-mail. a: [info@ilsaggio.it](mailto:info@ilsaggio.it), oppure a [poesie.ilsaggio@libero.it](mailto:poesie.ilsaggio@libero.it)

**Annotazione** - Ogni poesia dovrà indicare la dicitura: "dichiaro che l'opera partecipante è frutto esclusivo del mio ingegno". Le poesie oggetto di plagio saranno automaticamente escluse dal Concorso ed il partecipante sarà cancellato dall'elenco dei poeti del Centro Culturale Studi Storici.

**Scadenza del bando** - Le poesie dovranno pervenire unitamente alla copia della ricevuta di versamento, non oltre il 30 aprile 2008 a: Centro Culturale Studi Storici - via don Paolo Vocca, 13 - 84025 Eboli (SA) oppure a [concorsopoesia@ilsaggio.it](mailto:concorsopoesia@ilsaggio.it).

**Premi** - La Giuria, il cui giudizio è insindacabile ed inappellabile, premierà i primi dieci classificati delle sezioni A, B, C, D, con l'eventuale medaglia del Presidente della Repubblica (sezione A), e medaglia della Presidenza del Senato (sezione B), targhe, diplomi ed altro. Per la sezione a chiave obbligata verranno premiate i primi cinque classificati nelle due fasi. La giuria ha la facoltà di attribuire premi speciali e di menzionare o segnalare le liriche più meritevoli. Tutte le poesie potranno essere pubblicate su "Il Saggio", rivista di cultura, organo del Centro. **Ogni poeta deve ritirare personalmente il premio attribuitogli e, solo per gravi motivi gli è consentito delegare per iscritto qualcuno che intervenga in sua vece.** La cerimonia di premiazione avrà luogo in Eboli nell'ultima settimana di Luglio 2008. La partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata del presente regolamento.

**Legge 675/96** - Il Centro Culturale Studi Storici assicura che i dati personali acquisiti vengono trattati con la riservatezza prevista dalla legge e saranno utilizzati esclusivamente per l'invio di informazioni culturali e per gli adempimenti inerenti il concorso. Ogni poeta contattato può richiedere la cancellazione dagli elenchi cartacei e telematici del Centro inviando una semplice comunicazione anche via e-mail.

**Proposta Associativa 2008:** Iscrizione negli elenchi del Centro Culturale Studi Storici in qualità di "Associato" (altra categoria se richiesto), Abbonamento a "Il Saggio", mensile di cultura, organo di stampa del Centro (12 numeri annuali consegna a domicilio). Pubblicazione annuale di diverse poesie su "Il Saggio" (se meritevoli). Partecipazione al Concorso con 4 poesie. Proposta complessiva pari a 50,00 Euro.

*Il Presidente Giuseppe Barra*

È indetto il XVI "CONCORSO LETTERARIO" a premi con MEDAGLIE -TARGHE - TROFEI e DIPLOMI per i primi tre componenti classificati. Premi Speciali con la Medaglia d'Argento del Presidente della Repubblica Italiana, di Sua Santità il Papa, della Regione Siciliana e del C.R.A.S.E.S, del Victorian Multicultural Commission ed altri. Il Concorso Internazionale A.L.I.A.S. è aperto a tutti gli autori ovunque residenti. Le opere saranno giudicate in due categorie: AUSTRALIA e ESTERO. Le opere saranno accettate solo in lingua italiana. La quota di partecipazione per l'Australia è di \$25 dollari, per l'Estero \$35 dollari australiani o la quota equivalente in valuta estera per ciascun lavoro presentato. Il Concorso è suddiviso in tre categorie: POESIA, NARRATIVA e PRIMI PASSI

**SEZIONE POESIA:** Una poesia inedita a tema libero che non superi i 40 versi dattiloscritti. **SEZIONE NARRATIVA:** Un lavoro inedito a tema libero che non superi le due cartelle dattiloscritte su carta formato A4. **SEZIONE PRIMI PASSI (I-II-III):** Potranno partecipare bambini di età compresa tra i 6 e i 9 anni (SEZIONE I), bambini di età compresa tra i 10 e i 13 anni (SEZIONE II) e giovani dai 14 ai 17 anni (SEZIONE III) con poesia o narrativa (specificare l'età). La partecipazione è gratuita per questa sezione. **SEZIONE PITTURA:** Possono partecipare pittori italo-australiani ed esteri con una fotografia di una loro opera artistica a tema libero che verrà scelta per le copertine dell'Antologia A.L.I.A.S. Le opere finaliste verranno pubblicate nel suddetto volume. La quota di partecipazione è di \$50.00 dollari australiani o quota corrispondente in valuta estera. **PREMIAZIONE**

Saranno premiati i primi tre lavori qualificati in ciascuna categoria e "PREMI SPECIALI". Gli altri finalisti verranno premiati con la "MENZIONE D'ONORE" e "SEGNALAZIONE DI MERITO".

I lavori dovranno essere presentati in 6 copie di cui solo una firmata, corredati da un brevissimo curriculum vitae dell'Autore (quattro righe, una foto facoltativa) indirizzo e numero telefonico, entro e non oltre il 30 giugno 2008. Saranno esclusi i lavori contenenti volgarità, licenziosità e malcostume.

I lavori saranno giudicati in base al valore della ricerca svolta ed al loro merito letterario e saranno inseriti nell'ANTOLOGIA A.L.I.A.S.

L'Autore sarà tenuto all'acquisto dell'ANTOLOGIA che a richiesta sarà inviata previo contributo pari a \$35.00 dollari australiani con un vaglia bancario in dollari australiani e spese di spedizione di \$35.00 a carico del destinatario. Nessun manoscritto sarà restituito. L'A.L.I.A.S. si riserva il diritto

di apportare al presente bando i cambiamenti che si ritenessero necessari.

La decisione dei GIUDICI sarà definitiva ed irrevocabile.

10<sup>a</sup> edizione del Concorso Nazionale di Poesia e narrativa  
**"RIPA GRANDE"**

sez. **A**: poesia a tema libero; sez. **B**: poesia ispirata alla vita di San Francesco D'Assisi; sez. **C**: poesia in vernacolo; sez. **D**: poesia a tema libero per i ragazzi al di sotto dei 18 anni; sez. **E**: racconto breve o pièce teatrale (max 5 cartelle) (sez. A, B, C, E la quota è di € 15; per la sez. D, € 5 )

Per le sezioni A, B, C, D inviare 1 poesia, rigorosamente inedita e mai premiata (pena l'esclusione dal concorso), in sei copie, di cui una soltanto con firma, indirizzo, numero telefonico e dichiarazione di essere l'autore dell'opera presentata.

Per la sez. E una sola opera con le modalità delle altre sezioni.

Si può partecipare con più opere e a più sezioni, versando le relative quote. Il giudizio della giuria, che sarà resa nota al momento della premiazione, è insindacabile.

I vincitori e i finalisti saranno avvisati telefonicamente. Tutti i concorrenti, comunque, si ritengano invitati alla manifestazione di premiazione che si svolgerà, presumibilmente nella prima settimana di ottobre 2008, presso la Sala Michelangelo via I. de' Settesoli, 3 (piazza 5. Francesco D'Assisi - Trastevere - Roma) Le opere inviate non saranno restituite. Per ulteriori informazioni tel: 065414781

I premi consistono in coppe, targhe, oggetti d'arte. Superpremio per chi si sarà distinto in più opere e in più sezioni. Premio Presidente giuria. Pergamene e medaglie per tutti i finalisti. I premi dovranno essere ritirati personalmente, con delega soltanto per assenza motivata. In nessun caso si spediscono.

Le opere e le relative quote ( contanti in posta prioritaria) devono essere inviate al seguente indirizzo: sig. FRANCESCO ARCORACI, c/o Segreteria del Premio "Ripa Grande" piazza S. Francesco D'Assisi n. 88 - 00153 ROMA

SCADENZA PRESENTAZIONE LAVORI: 15 MAGGIO 2008

Premio Nazionale di Poesia LERICIPEA, Estratto del regolamento

**Poesia Edita:** Art. 1 - Possono partecipare poesie edite in lingua italiana pubblicate negli anni 2007 e 2008, esclusi i testi classificati ai primi 3 posti in altri concorsi. Art. 2 - Ogni concorrente o casa editrice dovrà inviare sei copie dell'opera. Art. 3 – La Giuria tecnica sceglierà le prime tre opere classificate. Nel corso di una pubblica votazione effettuata da una Giuria Popolare composta da 30 membri, sarà indicato il vincitore unico. La votazione pubblica si terrà il 04/07/2008. Al primo sarà assegnato un premio di € 1.550, il

secondo e il terzo riceveranno un'opera d'arte. Termine per l'invio delle opere in questa sezione è il 30 Aprile.

**Poesia Inedita:** Art. 1 - Possono partecipare poesie inedite in lingua italiana. Sono esclusi testi classificati ai primi 3 posti in altri concorsi. Art. 2 - Ogni concorrente dovrà inviare un massimo di 10 componimenti in sette copie (di cui sei anonime e una completa di nome, cognome, indirizzo, telefono). Al vincitore sarà assegnato un premio di € 1.032 e i suoi componimenti verranno pubblicati in numero di sei in un volume dove comparirà anche una poesia dei dieci finalisti. Le decisioni della Giuria sono insindacabili ed inappellabili. Termine per l'invio delle opere è fissato al 31 maggio (farà fede il timbro postale). La quota di partecipazione per la Sezione Poesia Edita e per la Sezione Poesia Inedita (per quest'ultima è compresa anche la spedizione di tre libri destinata ai soli finalisti) è fissata in Euro 15.00, per spese di segreteria. La cerimonia di premiazione avverrà il 13 settembre alle ore 16,30 presso la Villa Marigola di Lerici (La Spezia). Ai soli premiati e segnalati verrà inviata comunicazione scritta. I risultati saranno resi noti tramite i normali mezzi di comunicazione. *Dati per il versamento: Cassa di Risparmio della Spezia, sede centrale di Piazza Beverini, conto corrente: 45082 intestato a Lerici Pea (ABI: 06030 - CAB: 10701)* Le opere con la quota di partecipazione devono essere inviate a: **PREMIO LERICI PEA - SEZIONE POESIA INEDITA - all'attenzione della Segretaria LICEO CLASSICO LORENZO COSTA - Piazza Verdi 15 - 19121 La Spezia**

Per bando completo e/o informazioni: telefonare il giovedì e venerdì dalle 9 alle 12 al 0187 734520 Fax: 0187 770901 oppure e-mail: [liceocosta@castagna.it](mailto:liceocosta@castagna.it) , [adriana2@libero.it](mailto:adriana2@libero.it)

### Elenco Incontri 2° Trimestre Anno 2008

Mese	Ore	Località	attività	Uscita "VOCI"
Aprile 18 Venerdì	20.30-22.30	Via Sernaglia, 30170 Mestre (VE)	Programmazione eventi Circolo	
Maggio 09 Venerdì	20.30-22.30	Via Sernaglia, 30170 Mestre (VE)	Programmazione eventi Circolo Coordinamento preparatorio al Premio poesia	
Maggio 23 Venerdì	20.30-22.30	Via Sernaglia, 30170 Mestre (VE)	Coordinamento preparatorio al Premio poesia	
Maggio 24 Sabato	16.00-19.00	Via Aleardi, 156 Mestre	Premiazione Concorso di Poesia "VOCI 2008 – NICOLA RIZZI"	
Maggio 23, 24, 25	08.00 - 19.00	Mestre	Mostra collettiva dei pittori iscritti al Circolo	N° 13
Giugno 13 Venerdì	20.30-22.30	Via Sernaglia, 30170 Mestre (VE)	Consuntivo Premiazione e Collettiva dei pittori	

Dal mese di Settembre 2008 si riprenderà la presentazione di testi di narrativa e poesia. Tali presentazioni avranno possibilmente la cadenza di una al mese e vedrà l'abbinamento di un autore di poesia con un autore di narrativa.

© Copyright dei singoli autori.